



PIANO INDUSTRIALE MPS

IL COMMENTO

DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI

RASSEGNA STAMPA

24 GIUGNO 2022

Mps, aumento da 2,5 miliardi «Così il ritorno al dividendo»

Il piano di rilancio prevede 4 mila esuberi, spinta su digitale e sostenibilità

«Mps fa parte del patrimonio culturale e sociale del Paese. Può tornare ad avere un ruolo nel sistema bancario italiano ed europeo». Luigi Lovaglio, il ceo che a febbraio ha preso le redini del Monte dei Paschi, ha fatto appello alla storia dell'istituto senese presentando il nuovo piano industriale al 2026 per il rilancio della banca al quale ha lavorato con la presidente Patrizia Grieco e tutto il cda. Un progetto che dovrebbe riportare anche al dividendo, con un pay-out del 30% sul bilancio del 2025, dopo un 2024 che punta a un miliardo di utile. Farà da traino Widiba, «una delle piattaforme digitali più grandi in Europa, con circa 550 consulenti finanziari». Mps investirà 30 milioni dei 150 l'anno, meno di quelli passati ma più focalizzati su bancassicurazione, wealth management e credito al consumo che spingeranno i ricavi a 3,29 miliardi.

Lovaglio, il quarto ceo che si è insediato a Siena in un decennio, gioca le sue carte su un modello di banca commerciale «semplice e chiaro» per il rilancio, dopo anni di perdite e interventi straordinari. «La banca si libererà della polvere che ha addosso perché ha un enorme potenziale. Sarà una banca con un modello sostenibile, più efficiente, pronta per affrontare eventuali turbolenze, in grado di competere e di generare capitale», ha detto Lovaglio, il cui piano passa anche da circa 4 mila uscite volontarie con il ricorso al fondo di solidarietà che scade a novembre, fatto che potrebbe portare a 3.500

uscite da gennaio. Mps realizzerà così risparmi annui attorno ai 270 milioni nel 2023, con costi per 800 milioni.

Il nuovo piano industriale «sarà affrontato, come sempre, dai vertici della banca con i coordinamenti sindacali Mps e soltanto allora ci saranno gli approfondimenti per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale. Dal punto di vista politico, la vera sfida è di assicurare a Mps una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano», ha detto il segretario della Fabi, Lando Sileoni.

Mps chiuderà 150 filiali non performanti per arrivare a 1.200 sportelli. Il piano «A Clear and Simple Commercial Bank» contiene un nuovo percorso di banca commerciale che correrà parallelo all'aumento di capitale di 2,5 miliardi nel quarto trimestre da sottoporre all'assemblea a metà settembre. «Abbiamo l'appoggio del Mef e di un consorzio di banche», ha detto Lovaglio. C'è l'impegno del ministro guidato da Daniele Franco a sottoscrivere il suo 64%. Ed è stato siglato l'accordo di pre-underwriting per un consorzio di garanzia con Bofa, Citi, Credit Suisse e Mediobanca, coordinatori dell'offerta. Sono in corso «dialoghi molto positivi» con la Bce, che si trasformeranno ora in «application» per l'approvazione dell'aumento perché la banca cambia lo statuto. «Siamo stati informati che le trattative» tra l'Italia e l'Ue «sono avanzate», ha detto il ceo che vede «la banca vivere un periodo di grazia con le istituzioni che danno fiducia». Mps tor-

na «su una traiettoria di sviluppo e riconquisterà un solido livello di capitale», ha aggiunto la presidente Patrizia Grieco.

L'aumento porterà il Ceti ratio al 14,2% nel 2024 e al 15,4% nel 2026 e dovrà essere a condizioni di mercato. Saranno quindi centrali sia istituzionali sia privati. «Siamo pronti a discutere con i nostri partner industriali», Axa e Anima, «nel caso in cui ci fosse interesse potrebbero rivestire il ruolo di anchor investor. Per il momento teniamo partner industriali e aumento distinti», ha detto Lovaglio. Il Tesoro intanto negozia con DgComp una proroga per la privatizzazione. «Ora però è fondamentale concentrarsi sul piano», ha detto il ceo che ha al suo attivo il lavoro nel gruppo Unicredit e poi in Crevial, che agli investitori promette un upside. Inizierà la prossima settimana a presentare loro il piano che punta a un utile ante imposte di 705 milioni nel 2024 e di 909 milioni nel 2026 (1 miliardo di crediti di imposta), tagliando il rapporto costi-ricavi dal 71% del 2021 al 60% nel 2024. Il primo passo sarà la semplificazione. L'aumento della redditività contribuirà alla riduzione dello stock di crediti deteriorati dagli attuali 4,1 miliardi a 2,8 miliardi nel 2026 (800 milioni di cessioni in corso). Così il net npe ratio scenderà dal 2,6% all'1,9% e poi all'1,4%. Restano le pendenze giudiziarie con ex manager che potrebbero anche evolvere a favore della banca.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



909

milioni di utile
ante imposte
previsto nel
2026. Nel
2024, intanto,
sarà pari a 705
milioni



La presidente
Patrizia Grieco
e il ceo Luigi
Lovaglio, al
vertice del
Monte dei
Paschi di Siena

Mps rilancia la banca commerciale Lovaglio: «Presto rivedremo l'utile»

►Presentato il Piano di ristrutturazione a fine 2026 ►Confermati l'aumento di capitale da 2,5 miliardi fondato su mutui, gestione del risparmio e polizze e l'esodo di almeno 3.800 unità entro fine anno

**RIDUZIONE DEI COSTI
CHIUSURA DI 150 FILIALI
IL CEO: «RIPRESA
DELL'ATTIVITÀ PER
SERVIRE FAMIGLIE
E IMPRESE»**

LA SVOLTA

ROMA Montepaschi fa il restyling in vista di un nuovo partner focalizzandosi in banca commerciale «*clear and simple*», chiara e semplice, come si legge nelle linee guida al 2026 approvate dal board, che confermano il supporto di una ricapitalizzazione da 2,5 miliardi, dove il Mef si impegna per la sua quota (64% pari a 1,5 miliardi) con la garanzia sul miliardo di flottante del consorzio bancario formato da Credit suisse, Mediobanca, Citi, Bofa che ha firmato il contratto di *pre-underwriting*. L'aumento, dopo l'ok dell'assemblea in settembre, arriverà sul mercato nell'ultimo trimestre, con uno sconto che, secondo fonti bancarie, dovrebbe oscillare sul 30% del terp. «Siamo aperti all'eventualità di una partecipazione di Anima e Axa, nostri partner», ha precisato il ceo Luigi Lovaglio. «Vogliamo portare la banca in profittabilità e siamo posizionati già molto bene per farlo dal primo gennaio 2023», ha aggiunto sviscerando il piano, «emergerà valore e nessuno dovrà mettere più soldi».

PAYOUT DEL 30%

Sulla base di una forte crescita dei ricavi, da realizzare mantenendo «il focus su risparmio gestito, bancassurance e credito al consumo», Siena conta di accrescere l'efficienza operativa. Aumento dei ricavi commerciali pari a circa 424 milioni al 2024 e 612 milioni al 2026. Forte riduzione dei costi operativi, in calo a 248 milioni al 2024 e 221 milioni al 2026. Così facendo il *cost/income* sarà al 57% nel 2026. Risparmi anche dalla chiusura di 150 filiali. Il piano stima un utile netto di un miliardo nel 2024 e il ritorno al dividendo nel 2025, con un payout atteso del 30%.

«Lavoreremo al rilancio dell'attività per servire le famiglie e le imprese attraverso un consolidato network territoriale e le competenze digitali di Widi-ba», prosegue Lovaglio. Il nuovo piano potenzia l'offerta di prodotti di finanziamento per le famiglie, in particolare per quanto riguarda il credito al consumo e mutui, sviluppo del *wealth management* e bancassurance.

Verrà semplificata la struttura attraverso le fusioni in BMPS di MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring e MPS Consorzio Operativo. Proseguirà la riduzione dello stock di crediti deteriorati di 1,3 miliardi (dagli attuali 4,1 miliardi), di cui 0,8 miliardi di cessioni attualmente in corso e il cui completamento è previsto entro l'anno. L'Npe ratio netto è atteso ridursi dal 2,6% all'1,4% nel 2026, con un livello di *coverage* rafforzato (59% nel 2026).

SINDACATI: NUOVE ASSUNZIONI

Lovaglio punta a rivedere l'organico «con un piano di uscite volontarie mediante accesso al Fondo di Solidarietà». Uscite di 4200 risorse entro il 2022, con un risparmio dei costi pari a 270 milioni su base annua, ma a quota 3.800 il traguardo è considerato raggiunto. A fine novembre verrà fatta la verifica. «La vera sfida e il vero obiettivo è quello di assicurare una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale» ha detto Lando Silenzi, leader Fabi. Da oggi parte la trattativa e come per le altre banche, le sigle chiederanno una *new entry* ogni due uscite.

Lovaglio ha detto di essere fiducioso che a breve l'Europa concordi con il Tesoro i tempi della privatizzazione: a cavallo dell'estate 2023. «C'è un dialogo proficuo da cui siamo esclusi». Sul fronte dei rischi legali «riteniamo e siamo piuttosto sicuri di avere la copertura giusta».

In parallelo con il piano, Lovaglio ha riorganizzato la direzione *chief commercial officer* in tre, con l'obiettivo di puntare ad una maggiore specializzazione e all'offerta di un servizio su misura per la clientela. Tutto per aumentare la spinta commerciale su cui Lovaglio si gioca la credibilità, considerata la fase delicata di mercato: Bce ha alzato i tassi con conseguenze positive sul margine di interesse ma negative sulle riserve patrimoniali. In borsa il titolo è sceso del 2,33% a 0,67 euro.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo piano Montepaschi illustrato da Luigi Lovaglio, alla guida della banca senese



Superficie 33 %

VERSO IL ROAD SHOW

**Mps vede al 2026
883 mln di utili
Piano industriale
per l'aumento**

Gualtieri a pagina 3



IL CEO LOVAGLIO PRESENTA LA STRATEGIA AL 2026 CHE STIMA PROFITTI A QUOTA 833 MILIONI

Da Mps un piano per il mercato

Previsto il ritorno del dividendo nel 2026. Subito 4mila esuberanti volontari per tagliare i costi. Accordo con Mediobanca, Bofa, Credit Suisse e Citi sull'aumento da 2,5 mld. Ora il road show con gli investitori

DI LUCA GUALTIERI

Entro il 2026 il Montepaschi vuole cambiare pelle e diventare una banca commerciale «clear and simple». Non solo tornando alla redditività e alla remunerazione degli azionisti (con un utile previsto a 833 milioni), ma anche normalizzando complessivamente l'attività in modo da poter trattare alla pari un'eventuale fusione. Sono questi i punti salienti del piano industriale 2022-2026 che ieri il ceo Luigi Lovaglio ha presentato a Siena. Un piano che si prefigge anche l'obiettivo di attrarre investitori nell'aumento di capitale da 2,5 miliardi che il Monte lancerà in autunno.

Tornando ai numeri, il rapporto cost/income scenderà dal 71% del 2021 al 60% nel 2024 e al 57% nel 2026 mentre, sul fronte della solidità patrimoniale, la banca senese potrà esibire un Cet1 ratio del 14,2% e del 15,4% nel 2026. Il piano si pone come principale obiettivo il raggiungimento di un livello di profittabilità sostenibile con un bilancio solido, una struttura operativa ottimizzata e la piattaforma digitale Widi-ba. È inoltre prevista una nuova governance nella gestione dei costi e la semplificazione dell'assetto societario, attraverso l'incorporazione delle società prodotte e di quella di servizi IT. Il ritorno alla ceto-

la dovrebbe aver luogo nel bilancio 2025, con un payout ratio del 30%.

I risparmi saranno una componente importante della strategia. Il piano prevede uscite volontarie attraverso il fondo di solidarietà che interesserà circa 4.000 persone, con un risparmio dei costi per 270 milioni su base annua a partire dal 2023, a fronte di costi di ristrutturazione di 0,8 miliardi. Le filiali attuali d'altra parte caleranno del 12,3%, cioè di 150 unità (di cui 100 entro il 2024), a quota 1.218. La prossima tappa per la banca sarà l'aumento di capitale. Come anticipato da *MF-Milano Finanza*, il Monte ha raggiunto un accordo di pre-underwriting con Bofa, Citi, Credit Suisse e Mediobanca agiranno in qualità di joint global coordinators. I termini e le condizioni dell'operazione (incluso il prezzo di sottoscrizione delle azioni) saranno comunque determinati poco prima dell'avvio dell'operazione tenendo conto anche delle condizioni di mercato e del feedback degli investitori istituzionali. Il Tesoro (socio al 64%) ha comunque già confermato la propria adesione pro quota.

La prossima settimana partirà il road show di Lovaglio che incontrerà investitori istituzionali italiani e stranieri non solo per presentare il nuovo piano industriale, ma anche per sondare il mercato in vista dell'aumento di capita-

le. «Chi investirà in questa banca si posizionerà su un istituto fortemente orientato a realizzare utili sostenibili. A mio avviso sarebbe insomma un buon investimento», ha commentato Lovaglio durante la conferenza stampa di presentazione del piano.

Ci sarà un anchor investor nell'aumento di capitale? «Un anchor investor può essere conveniente, ma non necessario per l'esito dell'operazione. Siamo comunque aperti a discutere con chiunque possa rappresentare un investitore di lungo periodo», ha spiegato Lovaglio. In particolare, la Rocca è pronta a discutere con i partner storici Axa e Anima «nel caso in cui ci fosse un interesse all'aumento di capitale, ma per il momento teniamo le due cose distinte». Quanto alle trattative con la Bce, queste partiranno formalmente domani, con l'invio dell'application a Francoforte, e la previsione è quella di ottenere un via libera entro l'assemblea di settembre che varerà l'aumento di capitale. Le trattative con la Commissione Ue invece



Superficie 88 %

sono già a un punto avanzato, come ricordato sempre dal ceo, anche se a condurle non è la banca in prima persona ma il governo italiano.

«Sono qui per risolvere un problema. Credo di essere sulla strada giusta per risolvere il problema del Montepaschi e quindi quello dei contribuenti», ha concluso Lovaglio precisando che «se la banca sarà capace di generare capitale, nessuno dovrà immettere nuovo capitale. Se poi qualcuno vorrà proporre un'operazione straordinaria, potrà farlo ma trattandoci con pari dignità. Valuteremo tutto ma questo richiederà tempo. Oggi la priorità è riportare la banca alla profittabilità». Quanto al rischio di una mancata sottoscrizione dell'aumento, il banchiere ha preferito non esprimersi sul tema.

In giornata è arrivata anche la reazione dei sindacati al piano da 4.000 esuberi. Per Lando Sileoni, segretario generale della FABI, «il nuovo piano industriale del Monte dei Paschi sarà affrontato e discusso, come sempre, dai vertici della banca con i coordinamenti sindacali Mps e soltanto in quella sede ci saranno i dovuti approfondimenti, documenti in mano, per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale». (riproduzione riservata)

GLI OBIETTIVI DEL PIANO MPS

	2021A	2024E	2026E	21-24E CAGR	21-26E CAGR
REDDITO OPERATIVO	2,980	3,102	3,286	1.3%	2.0%
COSTI OPERATIVI	(2,106)	(1,858)	(1,885)	(4.1%)	(2.2%)
PROFITTI OPERATIVI LORDI	874	1,244	1,401	12.5%	9.9%
PROFITTI PRE-TASSE	263	705	909	38.8%	28.1%
PROFITTI NETTI	310	1,003	833	48.0%	21.9%
				Delta	Delta
RAPPORTO COSTI/RICAVI	71%	60%	57%	(11p.p.)	(13p.p.)
COSTO DEL RISCHIO (BPS)	31	<50	<50	<20	<20
NPE RATIO LORDO	4.9%	3.9%	3.3%	(1.0p.p.)	(1.6p.p.)
COPERTURA DEGLI NPE	48%	53%	59%	5p.p.	11p.p.
CET 1	11.0%	14.2%	15.4%	3p.p.	4p.p.

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

MONTEPASCHI SIENA



Il nuovo piano industriale Mps vuole altri soldi pubblici per licenziare 4mila lavoratori

Per tenere in vita la banca, ed evitare problemi al Pd sotto elezioni, servono tagli robusti e un aumento da 2,5 miliardi, che farà salire il conto degli aiuti a 7 miliardi

SANDRO IACOMETTI

■ Certo, ci sono 4.200 esuberanti, di cui 3.800 entro la fine dell'anno, che potrebbero creare qualche problema agli sponsor politici di Siena in un periodo di campagna elettorale. D'altra parte, 1.700 erano già previsti e poi è una delle condizioni chieste dalla Ue per tenere ancora la banca sul groppone dello Stato. L'altra è un bell'aumento di capitale da 2,5 miliardi, che, considerando la partecipazione del Tesoro del 64%, porterà il conto complessivo a carico dei contribuenti a circa 7 miliardi. Il tutto per una banca che, intera, oggi vale 670 milioni.

Un affare? Difficile dirlo. Ma sembra che l'importante, ancora una volta, sia evitare privatizzazioni laceranti o spezzatini indigesti in vista delle elezioni del 2023 dove il segretario del Pd, Enrico Letta, spera di avere la meglio passando da Piazza del Campo (quella di Siena che lo ha portato in Parlamento) al "campo largo".

Ed ecco allora il piano gentile dell'ad Luigi Lovaglio, che promette il ritorno ai vecchi fasti, ma tra due o tre anni, senza scossoni o rivoluzioni. Solo vivacchiando alla guida di «una banca commerciale chiara e semplice» (così si chiama il nuovo piano). Qualche numero? Utile pre tasse a 705 milioni nel 2024 e a 909 milioni nel 2026. Ritorno alla cedola nel 2025 (pay-out del 30%). I ricavi cresceranno del

2% all'anno, a 3,29 miliardi, alimentati dall'aumento dei tassi, dalle commissioni nel risparmio gestito e nella bancassurance. Al centro del piano anche lo sviluppo delle competenze digitali e di advisory di Widiba. «Metteremo la banca nelle condizioni migliori per esprimere quel valore che è rimasto per troppo tempo silente a causa delle legacy del passato. Di riflesso, potremo diventare più attraenti per gli investitori», ha detto Lovaglio. C'è, però, chi pensa che il piano, con poche idee innovative e un impianto che ruota intorno ad una Mps concentrata su famiglie e piccole e medie imprese, non sia adatto né per una vendita nel medio periodo, né per garantire un futuro alla banca oltre l'orizzonte temporale di qualche anno.

Il primo passaggio da affrontare sarà quello con i sindacati. «La vera sfida e il vero obiettivo, è quello di assicurare a Mpe una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale», dice il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni. Mentre Fulvio Furlan, della Uilca, apprezza il tentativo di preservare l'identità della banca, ma punta il dito sugli oltre 4mila esuberanti: «Si prospetta una riduzione di quasi il 20 per cento del personale, con ricadute negative in termini occupazionali e inevitabili implicazioni sull'operatività di quanti resteranno in servizio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 27 %

I sindacati Anche Fisac Cgil e First Cisl intervengono con toni collaborativi

Fabi: "Assicurare longevità" Uilca: "Preservata l'identità"



Fabi Il segretario Lando Maria Sileoni

SIENA

■ Il muro contro muro per adesso è scongiurato. Traspone fiducia dall'accoglienza riservata al nuovo piano industriale di Banca Mps. Nonostante i sacrifici chiesti ai dipendenti, la mano tesa dell'amministratore delegato Luigi Lovaglio deve aver fatto breccia. Soprattutto la volontà, espressa dal banchiere, "di aprire un tavolo di confronto". Lo stesso dirigente si è detto convinto dell'esito positivo della trattativa: "Io ho ottimi rapporti con la componente sindacale. Troveremo un modo di convergere tutti verso lo stesso obiettivo".

Il tempo, soprattutto quando la discussione entrerà nel vivo, dirà se questo clima è reale. Anche perché c'è chi come Fabi vuole guardare anche oltre il 2026: "La vera sfida e il vero obiettivo sono di assicurare una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale - ha affermato il segretario Lando Maria Sileoni - In sintesi, pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, Mps potrà non solo mantenere il proprio marchio, ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio consiglio d'amministrazione e una

propria autonomia societaria". "La buona riuscita del piano industriale, che rappresenta il presente - ha aggiunto - dovrà servire per dare lunga vita e autonomia al gruppo Mps, ed è fondamentale quanto il prossimo futuro".

Una visione che non si discosta molto da quella tracciata da Fulvio Furlan per conto della Uilca: "E' indispensabile che l'uscita del personale sia volontaria e che si trovino, all'interno di costanti e costruttive relazioni sindacali, tutte le soluzioni per sostenere l'impegno che sarà richiesto ai dipendenti". Il segretario ha comunque fatto notare che il piano ha il pregio di porsi "l'obiettivo che auspicavamo di garantire un futuro a Mps e preservarne l'identità". "In questo senso - ha detto ancora Furlan - è necessario che l'azionista pubblico garantisca la continuità dell'attività e che i processi autorizzativi delle autorità europee siano coerenti dal punto di vista temporale con le tempistiche del Piano, che deve avere la possibilità di conseguire i suoi obiettivi. Il rilancio rappresenta un passaggio di grande importanza. Un aspetto che deve trovare anche un preciso indirizzo dalle istituzioni, nell'ottica che le banche presidino i territori e recuperino il loro ruolo

sociale a sostegno di famiglie e imprese".

Un cenno d'approvazione emerge anche nel commento di Nino Baseotto della Fisac Cgil: "L'asserita volontà di non procedere a esternalizzazioni e o a vendite di società controllate prospetta la scelta di operare per la salvaguardia dell'integrità della banca: ciò rappresenta un fatto positivo, in controtendenza rispetto a talune scelte sbagliate che vanno diffondendosi nel settore del credito italiano". Tuttavia, il segretario ha voluto ribadire una questione che resta centrale per il sindacato: "La riorganizzazione di Mps appare tutta da approfondire e non potrà prescindere dalla valorizzazione dell'apporto dei dipendenti". Richiamo alla risorse interne fatto anche da Riccardo Colombani della First Cisl: "I veri punti di forza restano le persone con le loro capacità professionali. È pertanto necessario che, con il coinvolgimento dei sindacati aziendali in tutte le fasi di attuazione del piano, vengano messi nero su bianco una serie di impegni chiari per la valorizzazione del capitale umano".

Al.Ta.

Obiettivi da raggiungere

L'istituto prevede di generare un utile ante imposte di 705 milioni nel 2024 e di 909 nel 2026

Riorganizzazione interna

La direzione chief commercial officer suddivisa in tre direzioni gestite da manager del gruppo



Superficie 34 %

I sindacati Anche Fisac Cgil e First Cisl intervengono con toni collaborativi

Fabi: "Assicurare longevità" Uilca: "Preservata l'identità"



Fabi Il segretario Lando Maria Sileoni

SIENA

■ Il muro contro muro per adesso è scongiurato. Traspone fiducia dall'accoglienza riservata al nuovo piano industriale di Banca Mps. Nonostante i sacrifici chiesti ai dipendenti, la mano tesa dell'amministratore delegato Luigi Lovaglio deve aver fatto breccia. Soprattutto la volontà, espressa dal banchiere, "di aprire un tavolo di confronto". Lo stesso dirigente si è detto convinto dell'esito positivo della trattativa: "Io ho ottimi rapporti con la componente sindacale. Troveremo un modo di convergere tutti verso lo stesso obiettivo".

Il tempo, soprattutto quando la discussione entrerà nel vivo, dirà se questo clima è reale. Anche perché c'è chi come Fabi vuole guardare anche oltre il 2026: "La vera sfida e il vero obiettivo sono di assicurare una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale - ha affermato il segretario Lando Maria Sileoni - In sintesi, pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, Mps potrà non solo mantenere il proprio marchio, ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio consiglio d'amministrazione e una propria autonomia societaria". "La buona riuscita del piano industriale,

che rappresenta il presente - ha aggiunto - dovrà servire per dare lunga vita e autonomia al gruppo Mps, ed è fondamentale quanto il prossimo futuro".

Una visione che non si discosta molto da quella tracciata da Fulvio Furlan per conto della Uilca: "E' indispensabile che l'uscita del personale sia volontaria e che si trovino, all'interno di costanti e costruttive relazioni sindacali, tutte le soluzioni per sostenere l'impegno che sarà richiesto ai dipendenti". Il segretario ha comunque fatto notare che il piano ha il pregio di porsi "l'obiettivo che auspicavamo di garantire un futuro a Mps e preservarne l'identità". "In questo senso - ha detto ancora Furlan - è necessario che l'azionista pubblico garantisca la continuità dell'attività e che i processi autorizzativi delle autorità europee siano coerenti dal punto di vista temporale con le tempistiche del Piano, che deve avere la possibilità di conseguire i suoi obiettivi. Il rilancio rappresenta un passaggio di grande importanza. Un aspetto che deve trovare anche un preciso indirizzo dalle istituzioni, nell'ottica che le banche presidino i territori e recuperino il loro ruolo sociale a sostegno di famiglie e imprese".

Un cenno d'approvazione emerge anche nel commento di Nino Baseotto

della Fisac Cgil: "L'asserita volontà di non procedere a esternalizzazioni e o a vendite di società controllate prospetta la scelta di operare per la salvaguardia dell'integrità della banca: ciò rappresenta un fatto positivo, in controtendenza rispetto a talune scelte sbagliate che vanno diffondendosi nel settore del credito italiano". Tuttavia, il segretario ha voluto ribadire una questione che resta centrale per il sindacato: "La riorganizzazione di Mps appare tutta da approfondire e non potrà prescindere dalla valorizzazione dell'apporto dei dipendenti". Richiamo alla risorse interne fatto anche da Riccardo Colombani della First Cisl: "I veri punti di forza restano le persone con le loro capacità professionali. È pertanto necessario che, con il coinvolgimento dei sindacati aziendali in tutte le fasi di attuazione del piano, vengano messi nero su bianco una serie di impegni chiari per la valorizzazione del capitale umano".

Al.Ta.



Superficie 30 %

Un buffet non fa primavera Segnali e qualche dubbio

Il sindaco: accolte le nostre indicazioni. Sindacati cauti sull'esodo



Piccini, ex sindaco
Tra tagli, chiusure e focus sulla parte commerciale il pian riporta la banca agli anni 70



Sileoni (Fabi)
La vera sfida è quella di assicurare una longevità che vada al di là del piano



Consigliere
Pierluigi Piccini



Sindaco
Luigi De Mossi



Sindacalista
Nando Maria Sileoni

SIENA Una colazione che spazia dal salato al dolce e, a seguire, il pranzo. A guardare i camerieri che entrano nel grande salone si corre il rischio di confondere le date. Eppure è il 2022 e Mps ha voluto rendere Rocca Salimbeni di nuovo centrale, abbandonando l'austerità ministeriale che aveva contraddistinto gli ultimi anni, segnati da appuntamenti anonimi e con Siena relegata in secondo piano. In netta contrapposizione con lo sfarzo di quando mondanità e numeri andavano a braccetto.

La via scelta per accompagnare il piano industriale, quello del sospirato rilancio — pardon, sviluppo — è una sorta di compromesso. Un evento comunque vivo, dove il buffet, i giornalisti in presenza e un conferenza stampa tradizionale, sono elementi essenziali. «Sarebbe stato più comodo presentare il piano a Roma o a Milano, ma se abbiamo scelto Siena un motivo c'è», assicura l'amministratore delegato Luigi Lovaglio.

Alla città non può bastare questo per trovare conforto, ma essere tornata nella mappa resta un segnale incoraggiante. Altri segnali contenuti nel piano industriale dovranno trovare conferme strada facendo, come ha ricordato il sindaco Luigi De Mossi: «Dalle parole si passi adesso ai fatti: dal nuovo aumento di capitali, alla ristrutturazione

completa dell'istituto, e poi la cessione da parte del Tesoro a favore degli operatori di mercato interessati». Il primo passo, nella visione di De Mossi, però merita fiducia: «Nel piano trovano riscontro le indicazioni che da mesi, come amministrazione comunale, portavamo avanti per il futuro di Mps». Le stesse che erano contenute nella mozione unitaria approvata qualche giorno fa dal Consiglio comunale.

Tra i sottoscrittori l'ex sindaco Pierluigi Piccini, che non ravvisa i medesimi elementi del suo successore. «Voglio capire meglio i numeri e andrà giudicato nel lungo che non rispetta le linee guida che abbiamo dato — sottolinea il consigliere comunale — Non mi sembra un piano di rilancio, perché tra chiusure delle filiali, tagli al personale e un focus sulla parte commerciale, riporta la banca agli anni Settanta».

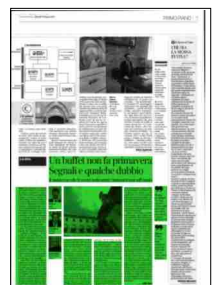
Altri tempi e altra dimensione, ma oggi come allora, la differenza è nel senso di appartenenza di chi lavora all'interno di Mps. Risorse sotto tiro, perché entro la fine del 2022 in circa 3.500 dovranno lasciare la banca. Le uscite saranno su base volontaria e accompagnate dal fondo di solidarietà, ma i sindacati, pur non attaccando il piano, hanno già iniziato a predicare at-

tenzione. Da capire se sarà sufficiente la rassicurazione data dallo stesso Lovaglio: «Io ho ottimi rapporti con la componente sindacale. Troveremo un modo di convergere tutti verso lo stesso obiettivo e comunque sarà aperto un tavolo di confronto».

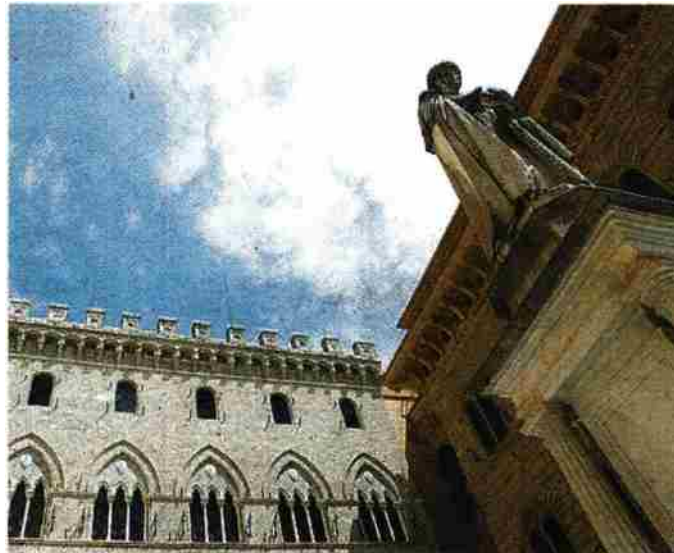
Spazio essenziale per definire l'esodo, che è parte imprescindibile dell'azione di rilancio a partire dal primo gennaio 2023. «È indispensabile che si trovino, all'interno di costanti e costruttive relazioni sindacali, tutte le soluzioni per sostenere l'impegno che sarà richiesto ai dipendenti», evidenzia Fabrizio Furlan della Uilca. «La riorganizzazione di Mps appare tutta da approfondire e sviluppare e non potrà prescindere dalla valorizzazione dell'apporto professionale delle e dei dipendenti, anche con riferimento alle ricadute sull'operatività della banca e sulle condizioni di lavoro», gli fa eco Nino Baseotto della Fisac Cgil. C'è poi chi, come **Lando Maria Sileoni**, segretario **Fabi**, guarda oltre, convinto che il 2026 sia solo una tappa intermedia: «La vera sfida e il vero obiettivo è quello di assicurare una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale».

Aldo Tani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %



Simboli La statua di Sallustio Bandini davanti a Rocca Salimbeni (Lozzi/Sestini)

«Tavolo con i sindacati sugli esodi»

Saranno 3.500 entro fine novembre per sfruttare il fondo solidarietà. «Il peso dei costi al 60% nel 2024» A pagina 3

[Il nodo dei 3.500 esodi entro novembre](#)

«Apriremo un tavolo con i sindacati, teniamo al futuro dei dipendenti»

Reazioni delle organizzazioni al piano industriale. **Sileoni**, **Fabi**: «La sfida è assicurare longevità al MontePaschi»

SIENA

«**Apriremo** un tavolo con i sindacati, come noi hanno a cuore il futuro dei dipendenti» è la premessa dell'ad Lovaglio, quando si parla degli esodi concentrati soprattutto nel 2022, per sfruttare appieno il fondo solidarietà. Saranno 3.500 entro fine novembre, poco più di 4mila in totale nel periodo di piano. Accompagnati da un taglio di 150 filiali, 100 delle quali entro il 2024, rispetto alle 1.368 di oggi. «Non c'è un piano B - replica l'ad alle perplessità dei cronisti - siamo fiduciosi che il piano A centerà gli obiettivi. Il Monte dei Paschi ha 175 miliardi di euro di assets totali, 79 miliardi di impieghi alla clientela, 3 miliardi di euro di ricavi. Ha una storia di 550 anni, è la prima banca in Toscana, la terza in Veneto, la quinta in Lombardia, grazie a 3,7 milioni di clienti».

Le reazioni dei sindacati non si sono fatte attendere. La prima è della **Fabi**, firmata **Lando Maria Sileoni**: «Dal punto di vista politico, la vera sfida e il vero obiettivo, almeno da parte della **Fabi**, è quello di assicurare a Mps una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale. Il nuovo piano sarà affrontato e discusso, come sempre, dai vertici della banca con i coordinatori sindacali Mps e soltanto

in quella sede ci saranno i dovuti approfondimenti, documenti in mano, per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale». «L'indicazione di circa 4 mila esuberanti di dipendenti, da realizzare prevalentemente in un solo anno, prospetta una riduzione di quasi il 20 per cento del personale, con ricadute negative in termini occupazionali e inevitabili implicazioni sull'operatività di quanti resteranno in servizio» dice Fulvio Furlan, segretario generale Uilca. Che evidenzia il pregio del piano di «garantire un futuro a Mps e preservarne l'identità».

Con una nota congiunta Cgil e Fisac Cgil Siena intervengono sul piano. «Esprimiamo un primo giudizio positivo sulla decisione di salvaguardare l'unità della Banca, fugando l'ipotesi di uno 'spezzatino' dell'azienda da noi sempre osteggiata insieme a quella di frettolose svendite dei suoi asset. Ma chiediamo maggiore chiarezza invece sul percorso di riorganizzazione che dovrà mirare al rilancio della Banca, così come sull'aumento di capitale che costituisce l'architettura su cui poggia l'intero progetto. Che auspichiamo sia finalmente e veramente strutturato sull'intero quinquennio». Una buona apertura di credito, prologo a trattative meno conflittuali sugli esodi.



Superficie 25 %

Mps rilancia la banca commerciale Lovaglio: «Presto rivedremo l'utile»

► Presentato il Piano di ristrutturazione a fine 2026 ► Confermati l'aumento di capitale da 2,5 miliardi fondato su mutui, gestione del risparmio e polizze e l'esodo di almeno 3.800 unità entro fine anno

**RIDUZIONE DEI COSTI
CHIUSURA DI 150 FILIALI
IL CEO: «RIPRESA
DELL'ATTIVITÀ PER
SERVIRE FAMIGLIE
E IMPRESE»
LA SVOLTA**

ROMA Montepaschi fa il restyling in vista di un nuovo partner focalizzandosi in banca commerciale, chiara e semplice, come si legge nelle linee guida al 2026 approvate dal board, che confermano il supporto di una ricapitalizzazione da 2,5 miliardi, dove il Mef si impegna per la sua quota (64% pari a 1,5 miliardi) con la garanzia sul miliardo di flottante del consorzio bancario formato da Credit suisse, Mediobanca, Citi, Bofa che ha firmato il contratto di *pre-underwriting*. L'aumento, dopo l'ok dell'assemblea in settembre, arriverà sul mercato nell'ultimo trimestre, con uno sconto che, secondo fonti bancarie, dovrebbe oscillare sul 30% del *terp*. «Siamo aperti all'eventualità di una partecipazione di Anima e Axa, nostri partner», ha precisato il ceo Luigi Lovaglio. «Vogliamo portare la banca in profittabilità e siamo posizionati già molto bene per farlo dal primo gennaio 2023», ha aggiunto sviscerando il piano, «emergerà valore e nessuno dovrà mettere più soldi».

Sulla base di una forte crescita dei ricavi, da realizzare mantenendo «il focus su risparmio

gestito, bancassurance e credito al consumo», Siena conta di accrescere l'efficienza operativa.

PAYOUT DEL 30%

Aumento dei ricavi commerciali pari a circa 424 milioni al 2024 e 612 milioni al 2026. Forte riduzione dei costi operativi, in calo a 248 milioni al 2024 e 221 milioni al 2026. Così facendo il *cost/income* sarà al 57% nel 2026. Risparmi anche dalla chiusura di 150 filiali. Il piano stima un utile netto di un miliardo nel 2024 e il ritorno al dividendo nel 2025, con un payout atteso del 30%.

«Lavoreremo al rilancio dell'attività per servire le famiglie e le imprese attraverso un consolidato network territoriale e le competenze digitali di Widiba», prosegue Lovaglio. Il nuovo piano potenzia l'offerta di prodotti di finanziamento per le famiglie, in particolare per quanto riguarda il credito al consumo e mutui, sviluppo della gestione patrimoniale e bancassurance.

Verrà semplificata la struttura attraverso le fusioni in BMPS di Mps Capital Services, MPS Leasing & Factoring e MPS Consorzio Operativo. Proseguirà la riduzione dello stock di crediti deteriorati di 1,3 miliardi (dagli attuali 4,1 miliardi), di cui 0,8 miliardi di cessioni attualmente in corso e il cui completamento è previsto entro l'anno. L'Npe ratio netto è atteso ridursi dal 2,6% all'1,4% nel 2026, con un livello di *coverage* rafforzato (59% nel 2026).

Lovaglio punta a rivedere l'organico «con un piano di uscite volontarie mediante accesso al Fondo di Solidarietà».

SINDACATI: NUOVE ASSUNZIONI

Uscite di 4200 risorse entro il 2022, con un risparmio dei costi pari a 270 milioni su base annua, ma a quota 3.800 il traguardo è considerato raggiunto. A fine novembre verrà fatta la verifica. «La vera sfida e il vero obiettivo è quello di assicurare una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale» ha detto Lando Sileoni, leader Fabi. Da oggi parte la trattativa e come per le altre banche, le sigle chiederanno una *new entry* ogni due uscite.

Lovaglio ha detto di essere fiducioso che a breve l'Europa concordi con il Tesoro i tempi della privatizzazione: a cavallo dell'estate 2023. «C'è un dialogo proficuo da cui siamo esclusi». Sul fronte dei rischi legali «riteniamo e siamo piuttosto sicuri di avere la copertura giusta».

In parallelo con il piano, Lovaglio ha riorganizzato la direzione in tre, con l'obiettivo di puntare ad una maggiore specializzazione e all'offerta di un servizio su misura per la clientela. Tutto per aumentare la spinta commerciale su cui Lovaglio si gioca la credibilità, considerata la fase delicata di mercato: Bce ha alzato i tassi con conseguenze positive sul margine di interesse ma negative sulle riserve patrimoniali. In borsa il titolo è sceso del 2,33% a 0,67 euro.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 35 %



**Il nuovo
piano
Montepaschi
illustrato
da Luigi
Lovaglio, alla
guida
della banca
senese**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

BANCHE

Aumento di capitale da 2,5 miliardi. Uscite volontarie per 4.000 dipendenti. Addio a 150 sedi

Svelato il piano Mps Meno filiali e occupati

L'ad Lovaglio presenta il rilancio dell'istituto di credito senese

UGO PEPE

... Si alza il velo sul primo piano industriale recante la firma di Luigi Lovaglio, il manager ex Creval succeduto a Guido Bastianini, dopo i dissensi dello scorso inverno con il Tesoro azionista (64%). Tutto, o quasi, ruota intorno al rafforzamento del proprio ruolo di banca commerciale con un posizionamento chiaro e semplice, attraverso la semplificazione del gruppo e una solida generazione di ricavi, con focus su risparmio gestito, bancassurance e credito al consumo. «Metteremo la banca nelle condizioni migliori per esprimere quel valore che è rimasto per troppo tempo silente a causa delle legacy del passato. Di riflesso, potremo diventare più attraenti per gli investitori», ha spiegato il ceo Lovaglio, fornendo il senso stesso del piano che però non ha scaldato il titolo in Borsa (-1,6%). Primo capitolo, le risorse umane, con la trasformazione del modello di business che comporta un piano di uscite volontarie mediante il Fondo di Solidarietà che interesserà circa 4 mila risorse, con un risparmio dei costi pari a 270 milioni su base annua a partire dal 2023, a fronte di costi di ristrutturazione pari a circa 0,8 miliardi. La rete distributiva vedrà invece la riduzione di 150 filiali (di cui 100 entro il 2024), che porterà il numero totale a circa 1.218. Ovviamente, il cuore del piano è il completamento dell'aumento di capitale di 2,5 miliardi, garantito dalle banche, da sottoporre all'approvazione di un'assemblea straordinaria degli azionisti prevista entro la fine di settembre. Operazione che precede quasi certamente la rimessa sul mercato della banca, con

l'individuazione di uno sposo. Il Mef, socio di riferimento, si è detto disponibile a supportare «le iniziative sul capitale per la quota di propria competenza a condizioni di mercato». Ed ecco i target. Il nuovo piano prevede un ritorno al dividendo a partire dal risultato del 2025, sulla base di un pay-out ratio del 30%. La banca stima un utile ante imposte pari a 705 milioni nel 2024 e 909 milioni nel 2026, un cost/income ratio al 60% nel 2024 e al 57% nel 2026 (71% nel 2021), e un Cet1 ratio del 14,2% nel 2024 e del 15,4% nel 2026. Rocca Salimbeni stima inoltre nell'arco di piano una riduzione dello stock di crediti deteriorati di 1,3 miliardi, di cui 0,8 miliardi di cessioni attualmente in corso e il cui completamento è previsto nel secondo semestre. Cauti, come sempre, i sindacati. Secondo Lando Sileoni, segretario FABI «il nuovo piano industriale sarà affrontato e discusso, come sempre, dai vertici della banca con i coordinamenti sindacali Mps e soltanto in quella sede ci saranno i dovuti approfondimenti, documenti in mano, per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale». «L'aumento di capitale annunciato consentirà alla banca di rafforzare il suo ruolo a beneficio dei territori» ha detto il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Mentre «l'indicazione di circa 4mila esuberanti da realizzare in un solo anno, prospetta una riduzione di quasi il 20% del, con ricadute negative in termini occupazionali e inevitabili implicazioni sull'operatività di quanti resteranno in servizio» secondo Fulvio Furlan, segretario generale Uilca, commentando il Piano d'Impresa della banca Monte dei Paschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 29 %

Il ceo Luigi Lovaglio ha presentato ieri a Siena il nuovo piano industriale

Mps ora cerca investitori

Aumento di capitale da 2,5 mld e 4 mila esuberi

DI ANGELICA RATTI

Banca Mps ha presentato ieri a Siena il nuovo piano industriale 2022-26 che prevede un aumento di capitale da 2,5 miliardi, in autunno, e per il quale ora cerca investitori. Inoltre, prevede 4 mila esuberi e la chiusura di 150 filiali. La settimana prossima partirà il road show dell'a.d. di Montepaschi, Luigi Lovaglio per illustrare il piano a investitori istituzionali. Il ceo è fiducioso sulla attrattività del piano. Banca Montepaschi ha «un potenziale enorme», ha detto il numero uno di Rocca Salimbeni, «Il nuovo piano industriale farà emergere il valore della banca e dopo la realizzazione dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro nessuno dovrà metterci soldi», anzi Mps sarà considerata dagli investitori come una delle «migliori opportunità sul mercato italiano. È soprattutto, «se riusciremo a esprimere il valore di questa banca potremo partecipare a operazioni importanti con pari dignità degli altri». Luigi Lovaglio pensa al rilancio del Monte. «Con questo piano», ha detto, «Mps torna a fare la banca, liberandosi dalla polvere che aveva addosso e che derivava da tutte le varie vicende» degli ultimi anni. «Oggi», ha aggiunto, «partiamo con le idee molto chiare. Il mio compito è far emergere il valore di questa banca e lo farò. Questa banca ha un valore che finora non è stato adeguatamente riconosciuto. Vogliamo portare la banca in profittabilità e sia-

mo posizionati molto bene per farlo dal primo gennaio 2023».

Tutte le dichiarazioni di Lovaglio portano a ritenere che il cammino del Monte nel futuro prossimo sia concentrato sul ritorno alla redditività.

Un obiettivo che sarà realizzato anche grazie all'alleggerimento dei costi che deriveranno dall'uscita volontaria di 4 mila dipendenti e la chiusura di 150 filiali. Il piano di uscite deve essere realizzato entro la fine dell'anno, è «molto importante», per fare in modo che la struttura globale dei costi del gruppo diventi «comparabile» a quella degli altri istituti e «tale da garantire al Monte di competere con le altre banche. Noi adesso siamo troppo pesanti e non riusciamo a scattare come le altre».

La focalizzazione come banca commerciale per famiglie e pmi, lo sviluppo di Widiba e soprattutto l'aumento di capitale da 2,5 mld supportato dall'azionista di controllo, il Mef che ha circa il 64%, e il pre-underwriting sottoscritto con l'eventuale inoptato daranno alla banca lo sprint per tornare all'utile netto (visto a un mld nel 2024) e alla distribuzione del dividendo a partire dal 2025. Tutte condizioni che renderanno la banca attrattiva nei confronti degli investitori. Un piano «ambizioso, ma fattibile», ha spiegato Lovaglio, il cui successo «è una mia responsabilità, non credo nessuna Autorità voglia andare contro l'interesse della banca». A questo proposito, l'ad ha spiegato di essere fiducioso che il via libera della Bce all'aumento di ca-

pitale e la proroga sui tempi per la ristrutturazione arriveranno in tempi brevi. «Questa è la banca più antica del mondo: la numero uno in Toscana, la numero tre in Lombardia, la numero cinque in Italia; ha una rete commerciale molto forte e radicata sul territorio e con Widiba abbiamo una piattaforma digitale eccellente», ha sottolineato il banchiere spiegando che «abbiamo deciso di presentare il nuovo piano a Palazzo Salimbeni, sede storica, perché partendo dalle radici della banca possiamo iniziare una nuova era facendo leva sulla fiducia dei nostri clienti». Secondo Lovaglio il Monte ha tutte le potenzialità per rimettersi a correre da solo, ma ha le qualità per affascinare tanti partner potenziali.

Il piano sarà discusso con i sindacati per vedere di trovare un accordo, ha detto **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, mentre per

Unisin/ Confsal il segretario generale, Emilio Contrasto, ha sottolineato la necessità di trovare gli strumenti per il successo dell'esodo volontario ed è da approfondire l'aspetto della ulteriore chiusura degli sportelli per garantire la presenza della banca sul territorio.

— © Riproduzione riservata —



Superficie 44 %

LE STRATEGIE PER SALVARE L'ISTITUTO SENESE

Mps, l'aumento sarà da 2,5 miliardi

Il piano dell'ad Lovaglio: 4.200 esuberi e ritorno in utile nel 2024. Sindacati prudenti

EQUILIBRI

Ma per alcuni osservatori l'obiettivo è anche sfilare il Monte dalle elezioni
Gian Maria De Francesco

■ Una «banca commerciale chiara e semplice» con 4mila dipendenti in meno e rafforzata con un aumento di capitale da 2,5 miliardi. È la sintesi del piano messo a dall'ad di Mps, Luigi Lovaglio, che promette di tornare a «far splendere come merita» Siena dopo un decennio in cui a investitori e contribuenti ha regalato solo dolori.

La strategia punta a raggiungere un utile di un miliardo di euro nel 2024 e di 833 milioni nel 2026: depurato dalle alchimie delle attività fiscali differite l'utile pre-tasse si attesterà a 705 milioni nel 2024 e a 909 milioni nel 2026, consentendo di staccare sul bilancio 2025 la prima cedola in quindici anni (pay-out del 30%) e garantendo il mantenimento di «significativi buffer» di capitale (400 punti base nel 2026). I ricavi cresceranno del 2% all'anno, a 3,29 miliardi, alimentati dall'aumento dei tassi, dalle commissioni nel risparmio gestito e nella bancassicurazione. Al centro del piano anche lo sviluppo delle competenze digitali e di advisory di Widiba. Previste 4.200 uscite, di cui circa 3.800 con-

centrate nel 2022 e la chiusura di 150 sportelli con risparmi per 270 milioni annui già nel 2023, consentendo al rapporto costi-ricavi, tallone d'Achille del Monte, di scendere dal 71% del 2021 al 57% nel 2026.

Gli 0,8 miliardi di costi di ristrutturazione verranno finanziati con l'aumento su cui c'è l'impegno del Tesoro per la quota di propria competenza (1,6 miliardi) e su cui un pool di quattro banche (Mediobanca, Bofa, Credit Suisse e Citi) ha sottoscritto un accordo di *pre-underwriting*.

Ancora nelle fasi iniziali il confronto con il sindacato. «Il piano ha il pregio di porsi l'obiettivo che auspicavamo di garantire un futuro a Mps e preservarne l'identità», ha commentato il segretario Uilca, Fulvio Furlan, pur lamentando che gli esuberi sono il 20% della forza lavoro. «Il vero obiettivo è assicurare a Mps una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale», ha chiosato [Lando Maria Sileoni](#), leader della [Fabi](#).

Le preoccupazioni del sindacato sono le stesse degli addetti ai lavori. Per poter realizzare l'aumento Mps presenterà a breve la richiesta alla Bce. Lovaglio si è inoltre detto fiducioso che anche la Dg Comp della Commissione Ue «approverà la

proroga del periodo di ristrutturazione», scaduto a fine 2021, in quanto «le linee guida riflettono i potenziali *commitment* (impegni richiesti; *ndr*) di Bruxelles». Spingendo sulle uscite entro fine anno il cost-income, infatti, si rimetterebbe in carreggiata. L'autorizzazione all'aumento potrebbe arrivare a breve, mentre l'assemblea straordinaria dovrebbe tenersi entro fine settembre in modo da far partire l'aumento di capitale nel quarto trimestre. Un piano B? «Sono molto confidente che ce la faremo con il piano A», ha detto l'ad che ha escluso il ceo di Mps ha indicato come «non necessario» l'intervento di un *anchor investor*: anche se è pronto a discuterne con i partner commerciali Axa e Anima. Dopo la smentita di mercoledì del deputy Ceo dell'Agricole Musca, anche Lovaglio ha sorvolato su un possibile intervento della *banque verte*.

Insomma, la speranza è che stavolta il turnaround riesca. Anche se taluni osservatori hanno notato come il nuovo piano potrebbe avere un orizzonte più ristretto, ossia evitare che Mps diventi, come negli ultimi 10 anni, argomento della campagna elettorale 2023 contro il Pd, ancora fortissimo a livello locale. Intanto, in Piazza Affari il Monte dei Paschi ieri ha perso il 3% a 0,66 euro.

30%

Il dividend payout previsto dal nuovo piano Mps. La cedola dovrebbe ritornare nella primavera del 2025



Superficie 34 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1623



SFIDE

L'amministratore delegato di Monte Paschi, Luigi Lovaglio ha detto di ritenere «non necessario» l'intervento di un anchor investor per l'aumento di capitale, dove comunque il Tesoro farà la sua parte per 1,6 miliardi. La speranza è che stavolta il turnaround del Monte riesca. In Borsa il titolo ha tuttavia ceduto il 3 per cento

Presentato il piano industriale 270 milioni il taglio ai costi
È prevista la chiusura di 150 filiali I soci rivedranno la cedola

Mps Aumento da 2,5 miliardi quattromila uscite volontarie

Il Mef, azionista di maggioranza, ha confermato il suo impegno alla sottoscrizione



di **Cristiano Pellegrini**

Siena Mps, con il nuovo piano industriale 2022-2026, punta a rinnovare la sua mission verso famiglie e imprese, rafforza il capitale con un aumento da 2,5 miliardi di euro e, con 4 mila uscite volontarie ricorrendo al fondo di solidarietà e la chiusura di 150 filiali, taglia i costi con un risparmio, già a partire dal 2023, di 270 milioni di euro. Rocca Salimbeni prevede così di tornare a remunerare gli azionisti dopo molti anni. La cedola, secondo la banca, verrebbe pagata sul risultato di bilancio del 2025, sulla base di una percentuale dell'utile destinata a dividendo del 30%. Teri il titolo ha chiuso in borsa a -2,99% a 0,66 euro.

«Mps torna a fare la banconiera liberandosi dalla polvere che aveva addosso e che derivava da tutti i problemi che l'avevano condizionato dal punto di vista commerciale», ha detto il ceo Luigi Lovaglio nel giorno della presentazione del suo piano agli analisti. «Non si tratta di rilancio, non è una ristrutturazione. Il mio compito è far emergere il valore che ha questa banca. E quando accadrà gli investitori guarderanno a Mps come una delle opportunità più interessanti in Italia», ha aggiunto.

Il management senese è de-

ciso ad avere una banca più chiara, più semplice e più commerciale come recita il nome dell'operazione varata da Rocca Salimbeni che sottoporà l'approvazione dell'aumento di capitale all'assemblea degli azionisti per la fine di settembre, chiudendo il percorso entro il 2022. Un aumento su cui il Mef, azionista di maggioranza con una partecipazione del 64,23% del capitale sociale, ha confermato il suo impegno alla sottoscrizione pro-quota. A garantire l'operazione un consorzio di banche con Bank of America, Citi, Credit Suisse e Mediobanca. Dopo che la banca ha bruciato oltre 23 miliardi di euro dei soci dal 2008, Lovaglio prova a rassicurare. «Se noi siamo capaci di generare capitale, nessuno dovrà più mettere soldi in questa banca». E a chi gli chiede se c'è un "piano B" nel caso in cui l'aumento non andasse in porto risponde: «Confido che ce la faremo, non posso prevedere il futuro ma posso dire che siamo molto focalizzati sul piano A» chiarendo poi che «Axa e Anima sono i nostri partner industriali, abbiamo un'ottima relazione e tutti pensano che possano essere anchor investor per l'aumento di capitale. Non dico che non sarebbe conveniente, dico che non è necessario».

Il piano prevede uscite volontarie tramite il ricorso al fondo di solidarietà per 4.000 persone, almeno 3.500 entro l'anno. «Se riusciamo a fare questa operazione, a partire dal primo gennaio 2023, la struttura di Mps sarà in grado di competere con le altre banche; oggi purtroppo siamo troppo pesanti e non riusciamo a scattare come gli altri», ha detto ancora Lovaglio annunciando anche l'apertura

di un tavolo con i sindacati. Riduzione del personale cui si aggiungerà il taglio delle filiali che arriveranno a 1.218 in totale con la chiusura di 150 sportelli, di cui 100 entro il 2024. «Sono filiali che non sempre riescono a performare - ha detto la banca - Quello che conta per noi è il principio. Vogliamo fondare le nostre azioni su parametri economici». Per Lovaglio, infatti, Mps «è una banca con un potenziale incredibile, la banca più antica del mondo, numero uno in Toscana, la numero tre in Lombardia, la numero cinque in Italia» con «175 miliardi di euro di asset gestiti» e «79 miliardi di crediti netti alla clientela». Mps ha una «rete commerciale molto forte e radicata sul territorio» e con Widdiba «abbiamo una piattaforma digitale eccellente con circa 550 consulenti finanziari».

Il Piano prevede anche un miglioramento del profilo di rischio della banca, attraverso una riduzione dei crediti deteriorati netti che scenderanno dal 2,6% del 2023 all'1,9% nel 2024 e all'1,4% nel 2026, anche attraverso operazioni mirate di cessione di portafogli npl.

«Dobbiamo procedere con i piedi di piombo ma riteniamo di avere le coperture giuste. Abbiamo vinto in tutti i tribunali in tutte le azioni, in uno di questi casi la richiesta è stata rigettata, ed era una richiesta consistente di 440 milioni anche se è in corso un appello. Pur avendo vinto - ha detto Lovaglio - abbiamo deciso di accantonare una riserva, abbiamo deciso di assumere un atteggiamento prudentiale».

Quanto alle trattative tra Italia ed Europa, Lovaglio ha spiegato: «Siamo stati informati che sono a un punto



Superficie 58 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

avanzato e queste discussioni dovrebbero essere concluse a breve». Per questa ragione «siamo abbastanza fiduciosi, riteniamo che le autorità e il governo abbiano tutt'al'intenzione di sistemare le questioni relative a Montepaschi». ●

Le reazioni Il sindaco: «Il piano fa sue nostre idee»



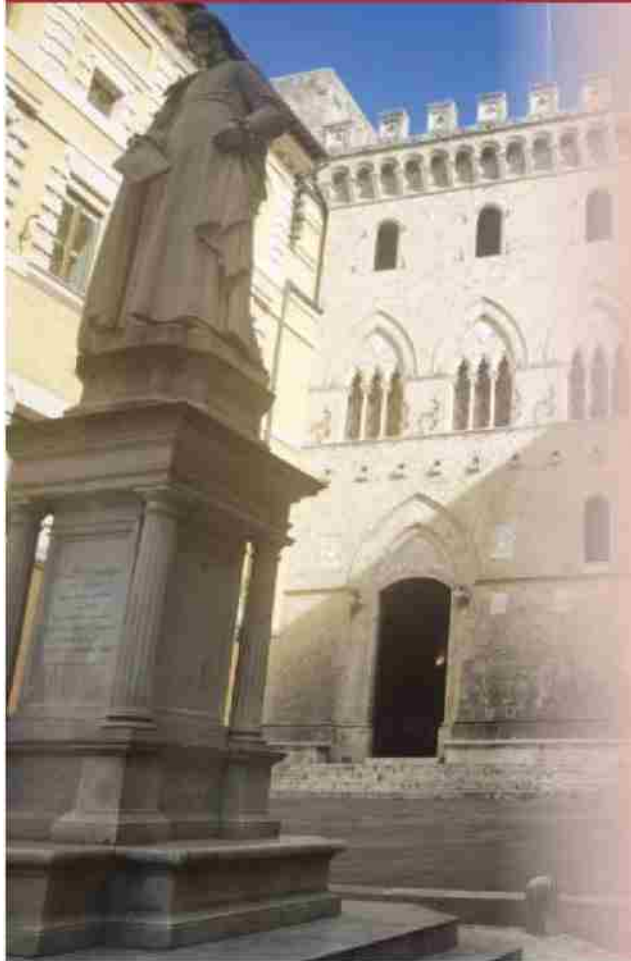
► Il piano industriale varato da Rocca Salimbeni e illustrato dal ceo Luigi Lovaglio ha innescato la reazione di istituzioni e sindacati. Canta vittoria il primo cittadino Luigi De Mossi (nella foto): «Tutela dei lavoratori, anche attraverso uscite volontarie gestite con il fondo di solidarietà, tutela del brand che compie quest'anno 550 anni, legame con il territorio e tutela del patrimonio artistico e immobiliare sono tutti concetti che avevamo espresso con forza, anche su mandato del consiglio comunale, che sono stati ripresi attraverso il piano industriale».

Il «successo del piano» di Mps «passa attraverso la valorizzazione dei lavoratori» e «l'aumento di capitale consentirà

finalmente alla banca di rafforzare il suo ruolo», ha detto il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani. Il segretario generale di Unisin-Confasal Emilio Contrasto sottolinea che «è fondamentale che il nuovo piano venga gestito in modalità veloce al fine di garantire, finalmente, stabilità e futuro alla più antica banca del mondo».

Per Mps «la vera sfida è assicurare una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale. In sintesi, pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, Mps potrà non solo mantenere il proprio marchio, ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio consiglio d'amministrazione e una propria autonomia societaria» ha sottolineato il segretario generale della Fabi, [Lando Maria Sileo](#). Per la Uilca «va garantito un futuro solido alla banca e va preservata l'identità» per questo «è indispensabile che l'uscita del personale sia volontaria e che si trovino tutte le soluzioni per sostenere l'impegno richiesto ai dipendenti», ha concluso il segretario Fulvio Furlan.

MONTE DEI PASCHI: GLI AUMENTI DI CAPITALE



ANNO 2008:
5 miliardi di euro

ANNO 2011:
2,152 miliardi

ANNO 2014:
5 miliardi

ANNO 2015:
2,993 miliardi

Ricapitalizzazione
precauzionale
ANNO 2017:
8,327 miliardi,
di cui 5,4
sottoscritti dallo Stato

Totale:
23,472 miliardi di euro

Aumento di capitale
del 2022:
2,5 miliardi



Luigi Lovaglio
è l'ad
del Monte
dei Paschi
di Siena

Alla riduzione
del personale
(ricorrendo
al fondo
di solidarietà)
si aggiunge
il taglio
di 150 filiali
di cui 100
entro il 2024

Link: <https://www.affaritaliani.it/economia/il-piano-di-mps-evitare-l-ingorgo-delle-elezioni-guadagnare-tempo-802594.html>

ECONOMIA

Giovedì, 23 giugno 2022

Il piano di Mps: evitare l'ingorgo delle elezioni e guadagnare tempo

Obiettivo dell'amministratore delegato (e del Tesoro che è il primo azionista) è evitare che il Monte sia argomento elettorale come successo con le suppletive

di Marco Scotti



Maurizio Lovaglio, amministratore delegato di Mps

Mps, il piano industriale guarda (solo) al futuro

C'è un grande assente nel piano industriale di Mps: è il presente. Si parla di **futuro**, si guarda al **2026**, si aspetta il **coinvolgimento di nuovi soggetti**. Eppure, nel frattempo, mentre si annunciano **4.000 esuberanti su base volontaria**, possibilmente **da completare entro l'anno**, ci si dimentica della **contingenza**, di come **il bilancio del primo trimestre 2022 si sia chiuso con ricavi in calo di oltre il 7% a 789 milioni**. Ci si scorda che oggi il Monte vale in Borsa poco più di **665 milioni e le azioni sono in calo di quasi il 3%** dopo un iniziale, **tiepido apprezzamento** del piano da parte dei mercati. Il sospetto che viene sempre più forte è che si voglia evitare

quanto **successo** con le **elezioni suppletive** dello scorso anno: cioè che **Babbo Monte** entri direttamente nella campagna elettorale che porterà alle politiche **2023**. Dunque, un piano politico per estromettere la politica. Non si vuole che, ancora una volta, si possa usare, in maniera strumentale, la banca più antica del mondo (**quest'anno compie 550 anni**) per indirizzare l'esito delle consultazioni. E dunque si sceglie la via migliore: si lancia la palla in tribuna, si fa in modo di comprare tempo con gli elettori e con **l'Europa**. "Ora tutta la politica stia al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, dei territori, dei clienti e della banca" non a caso dice ad Affaritaliani, il segretario generale della **Fabi, Lando Maria Sileoni**.

Eppure, sembrano tutti soddisfatti dopo la presentazione del piano industriale di **Monte dei Paschi di Siena**. È contento, soprattutto, l'amministratore delegato **Luigi Lovaglio**. Il quale, uscito dal **Credito Valtellinese** passato nel frattempo ai francesi di **Crédit Agricole**, ha dovuto gestire la patata bollente di **Babbo Monte** e della sua continua necessità di nuove **"iniezioni"**. Il Tesoro ha già dato disponibilità a

versare altri **1,6 miliardi, ma ne rimangono 900 milioni** che andranno trovati sul mercato. Qualcuno disposto a mettere, pro quota, il 50% della **capitalizzazione**. **Lovaglio** ostenta **ottimismo** (**“non ci sarà un piano B” ha dichiarato agli analisti**) ed è convinto che riuscirà a convincere gli investitori, mentre all'Italia spetterà il durissimo compito di chiedere all'**Ue** di dare ancora tempo. Quanto? Si vedrà. Lovaglio poi sgombra il campo dal possibile interesse di **Crédit Agricole**: “Non mi risulta nulla” ha smentito seccamente il ceo, forse temendo di ritrovarsi un'altra volta a dover **trattare** con la **“banque verte”**.

Non è un mistero, tra l'altro, che la gestione di **Mps** da parte della politica abbia rappresentato motivo di grande imbarazzo per il **Pd, con Enrico Letta** che ha sì vinto le **suppletive dell'ottobre scorso**, ma ha dovuto difendersi costantemente dagli attacchi degli altri avversari che avevano **usato il Monte come ariete per criticare il Partito**. E nessuno vuole una campagna elettorale, con il periodo storico che stiamo vivendo, improntata alle scaramucce su **Mps**. Questo è il mandato che è stato affidato a Lovaglio e il manager l'ha capito bene. Prova ne sia che anche il sindaco di **Siena, Luigi De Mossi**, ha **applaudito** al piano. **D'altronde, la città del Palio “vive” ancora grazie a Rocca Salimbeni: su poco più di 20mila dipendenti, oltre 2.500 sono in città. Il ritorno ai dividendi è previsto dal 2025**. Insomma, il futuro conta molto più del presente. E i motivi **non sono difficili da comprendere**.

Leggi anche:

Conte lascia il governo? Draghi va avanti. Al voto se anche Salvini strappa

Bisignani: "Il governo è finito, ma Mattarella non scioglie le Camere"

Governo Centrodestra, ecco i ministri. I nomi. Durigon, Tajani, Nordio e...

La speculazione fa decollare il prezzo del gas e le bollette

Amazon, il big Usa accelera sull'Italia: 3.000 posti di lavoro entro fine anno

Estate 2022: le 20 spiagge libere più belle d'Italia, per una vacanza da film

Zidane e la testata a Materazzi, il francese svela finalmente il segreto

Mondiali di nuoto, terrore a Budapest: nuotatrice Usa sviene in acqua. VIDEO

Enel X supporta ABB nella strada verso la Carbon Neutrality

PMI, report KPMG: in crescita il consumo illecito di sigarette

FS Italiane, un francobollo per i 100 anni della locomotiva E.431

[Iscriviti alla newsletter](#) 

Commenti

Link: <https://www.milanofinanza.it/news/ora-mps-cerca-investitori-per-l-aumento-di-capitale-202206231347394955>

↓ Ftse Mib -0,77%
↑ Spread 192,91
↑ Dow Jones 0,32%
↓ Dax -1,71%

Menù

Cerca

MILANO
FINANZA

Accedi

Abbonati

[Home](#)
[Notizie](#)
[Mercati](#)
[CNBC Live Video](#)
[Edicola](#)
[Sfoggia il giornale](#)

[Dall'Italia](#)
[Dal mondo](#)
[Finanza](#)
[Economia](#)
[Tecnologia](#)
[Lifestyle](#)
[Politica](#)
[Classifiche](#)
[Orsi & Tori](#)
[MFDJ News](#)

Home / News / [Banche](#) / Mps presenta il piano e cerca investitori per l'aumento di capitale



BANCHE

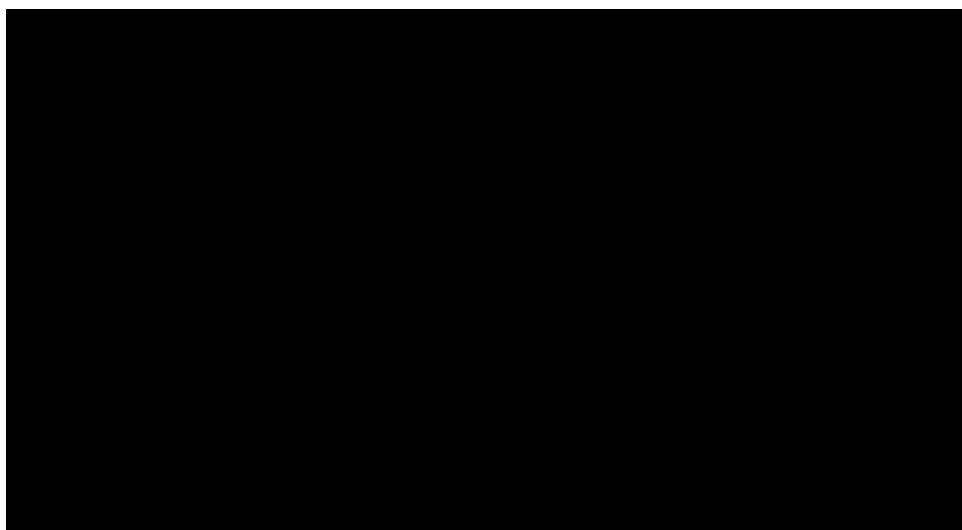
Leggi dopo

Mps presenta il piano e cerca investitori per l'aumento di capitale

di Luca Gualtieri

tempo di lettura

La prossima settimana partirà il road show su piano e ricapitalizzazione. Il ceo Lovaglio: Anchor investors? La [banca](#) è aperta a tutto. [Sileoni \(Fabi\)](#): da discutere i tagli previsti | [Mps, il piano di Lovaglio: aumento di capitale da 2,5 miliardi, 833 milioni di utili, tagli per 4.000 dipendenti](#) | [Video/ Lovaglio, i pilastri del piano Mps](#)



La prossima settimana partirà il road show del ceo del [Montepaschi](#) Luigi Lovaglio che incontrerà investitori istituzionali italiani e stranieri non solo per presentare il nuovo piano industriale presentato oggi a Siena, ma anche per sondare il mercato in vista dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi previsto per l'autunno. "Chi investirà in questa [banca](#) si posizionerà su un istituto fortemente orientato a realizzare utili sostenibili. A mio avviso sarebbe insomma un buon investimento", ha commentato Lovaglio durante la conferenza stampa di presentazione del piano.

La presenza degli anchor investors

Ci sarà un anchor investor nell'aumento di capitale? "Un anchor investor può essere conveniente, ma non necessario per l'esito dell'operazione. Siamo comunque aperti a discutere con chiunque possa rappresentare un investitore di lungo periodo", ha

LE PIÙ LETTE

Che succede a bond e azioni dopo il rialzo dei tassi della Fed. E perché si rischia il maggiore crollo da 50 anni

Torna il Btp Italia: sottoscrizioni fino a mercoledì. Ecco quanto rende e che cosa c'è da sapere

Ecco le [banche](#) con bond che rendono oltre il 10%

Btp in rally, spread sotto 200. Moody's: ecco le [banche](#) che beneficeranno di più dello scudo Bce

Recessione alle porte. Parcheggiare la liquidità sui Btp, consiglia Fugnoli (Kairos)

Speciali

spiegato Lovaglio. In particolare, la Rocca è pronta a discutere con i partner storici [Axa](#) e [Anima](#) "nel caso in cui ci fosse un interesse all'aumento di capitale, ma per il momento teniamo le due cose distinte". Quanto alle trattative con la Bce, queste partiranno formalmente domani, con l'invio dell'applicazione a Francoforte, e la previsione è quella di ottenere un via libera entro l'assemblea di settembre che varerà l'aumento di capitale. Le trattative con la Commissione Ue invece sono già a un punto avanzato, come ricordato sempre dal ceo, anche se a condurle non è la [banca](#) in prima persona ma il governo italiano.

L'obiettivo di Lovaglio e il rebus dell'aumento

"Sono qui per risolvere un problema. Credo di essere sulla strada giusta per risolvere il problema del [Montepaschi](#) e quindi quello dei contribuenti", ha concluso Lovaglio precisando che "se la [banca](#) sarà capace di generare capitale, nessuno dovrà immettere nuovo capitale. Se poi qualcuno vorrà proporre un'operazione straordinaria, potrà farlo ma trattandoci con pari dignità. Valuteremo tutto ma questo richiederà tempo. Oggi la priorità è riportare la [banca](#) alla profittabilità". Quanto al rischio di una mancata sottoscrizione dell'aumento, il banchiere ha preferito non esprimersi sul tema.


La reazione dei [sindacati](#)

In mattinata è arrivata anche la reazione dei [sindacati](#) al piano da 4.000 esuberanti. Per Lando [Sileoni](#), segretario generale [della Fabi](#): "il nuovo piano industriale del [Monte dei Paschi](#) sarà affrontato e discusso, come sempre, dai vertici della [banca](#) con i coordinamenti sindacali [Mps](#) e soltanto in quella sede ci saranno i dovuti approfondimenti, documenti in mano, per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale". [Sileoni](#) ha aggiunto che "dal punto di vista politico, la vera sfida e il vero obiettivo, almeno da parte [della Fabi](#), è quello di assicurare a [Mps](#) una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale. In sintesi, pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, [Mps](#) potrà non solo mantenere il proprio marchio, ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio consiglio d'amministrazione e una propria autonomia societaria". (riproduzione riservata)

Ultimo aggiornamento: 23/06/2022 14:00

Condividi

 CORPORATE NEWS

Leggi dopo 

Equita: i piani Amundi e Mps rilanciano l'appeal speculativo su Anima

CFC

Oltre la Crisi d'impresa con Carlo Carmine e il Network CFC

Cesi

Il grande rebus del gas, come staccarsi dalla Russia

Osservatorio Groupama

Post Covid e guerra, cresce l'interesse degli italiani per risparmio e assicurazioni

Criptovalute

Young Platform lancia sul mercato il suo token proprietario

Worldpay

Per la prima volta al NETCOMM Forum 2022

Frigo 2000

Il design buono (sostenibile e gustoso)

Tecnologia documentale in azienda

L'innovazione della stampa a freddo sostenibile e vantaggiosa

Generali

Nuova vita alle procuratie

Nuova Range Rover

Modernità assoluta, raffinatezza senza pari e capacità imbattibili

Gruppo Helvetia Italia

Focus sulla gestione dei rischi delle PMI e sui bisogni di protezione e investimento

Stati Generali AI

Grazie alle persone che hanno seguito l'evento ideato da Class Editori

Candriam

Approfondire il regolamento SFDR

Women in Export

l'impegno di SACE per valorizzare

La sim conferma il giudizio buy sul titolo dopo i nuovi business plan della società di gestione francese controllata dal Crédit Agricole e della banca senese | [Anima fissa i paletti su Mps](#) | [Le mosse dell'Agricole infiammano Banco e Anima](#)

di Paola Valentini Pubblicato il 23/06/2022 14:10

Focus degli analisti di Equita Sim su Anima dopo che Amundi ha annunciato ieri il piano strategico al 2025 con un aggiornamento dei target, "sostanzialmente allineati ai precedenti e in linea con le attese, con una stima di crescita media dell'utile netto organica di circa il 5% nel periodo 2021-25. Amundi si aspetta di continuare ad essere un player attivo nell'M&A alla luce del suo track-record di consolidatore naturale in Europa, dopo aver acquistato Pioneer, Sabadell e Lyxor, guardando ad opportunità per migliorare la distribuzione, rafforzare competenze e accelerare sviluppo di tecnologie e servizi. I criteri di M&A restano rigorosi, con un return on investment oltre il 10% entro tre anni. Amundi prevede un eccesso di capitale di 2 miliardi al 2025, da utilizzare per acquisizioni o ritorno del capitale".

Le mosse del Crédit Agricole

Il Crédit Agricole, azionista di Amundi con il 70%, "ha sottolineato che nell'asset management il gruppo è aperto a tutte le opportunità di crescita esterna possibili in Europa, e pensa che in Italia abbiano la capacità di svilupparsi organicamente ma

[Leggi tutto](#)

l'imprenditoria femminile

Monitor interattivi per condividere

Il multi touch da 78 pollici che rivoluziona il tuo modo di lavorare

Speciale Coronavirus

Speciale Coronavirus - mappa del contagio e news in tempo reale

Video Vedi tutti →



Motore Italia Sicilia - Parte 1

00:45:52



Draghi e il diritto dell'Ucraina a difendersi

00:00:40



Motore Italia Sicilia - Parte 2

00:55:07



Motore Italia Sicilia - Parte 3

00:54:38



Milano Finanza

Abbonamenti

Supporto

Siti del Gruppo

Home	Milano Finanza	Norme	MF Advisor House
Notizie	Pacchetti	Help	MF Growth Italia
Mercati	ItaliaOggi	Faq	MF Fashion
CNBC Live Video	Supporto Abbonati	Contattaci	Class Agorà
Edicola	Periodici	Note sull'utilizzo dei dati	Campus
Sfoggia il giornale		Info Panieri MF Italy	Gentleman

[Privacy Policy](#)

[Modifica i settaggi della privacy](#)

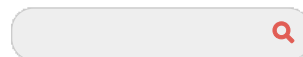
[Informativa cookie](#)

Milano Finanza Interattivo © Milano Finanza 2022 Partita IVA 08931350154

Responsabile della Protezione dei dati personali - Milano Finanza Editori S.p.A. - via M. Burigozzo 5 - 20122, Milano, email: dpo@class.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Link: <https://formiche.net/2022/06/mps-piano-industriale-nozze/>



Mps, ecco il piano industriale che guarda alle nozze

Di Gianluca Zapponini | 23/06/2022 -

Economia

Il ceo Luigi Lovaglio alza il velo sulla strategia che punta a ridisegnare il perimetro della banca, in vista della ricapitalizzazione da 2,5 miliardi. Poi, sarà il momento di trovare uno sposo

Mps va alla svolta, presentando il primo piano industriale recante la firma di **Luigi Lovaglio**, il manager ex Creval succeduto a **Guido Bastianini**, [dopo i dissensi dello scorso inverno con il Tesoro azionista \(64%\)](#). Il titolo del piano, proteso ovviamente verso l'aumento di capitale da 2,5 miliardi che precede, o meglio dovrebbe, il disimpegno del Mef e la fusione di Siena con un altro istituto è certamente ammaliante: *A clear and simple commercial bank*.

Tutto ruota intorno al rafforzamento del proprio ruolo di banca commerciale con un posizionamento chiaro e semplice, attraverso la semplificazione del gruppo e una solida generazione di ricavi, con focus su risparmio gestito, bancassurance e credito al consumo. "Metteremo la banca nelle condizioni migliori per esprimere quel valore che è rimasto per troppo tempo silente a causa delle *legacy* del passato. Di riflesso, potremo diventare più attraenti per gli investitori", ha spiegato il ceo Lovaglio, fornendo il senso stesso del piano.

Una delle voci più importanti riguardano le risorse umane, con la trasformazione del modello di business che comporta un piano di uscite volontarie mediante il Fondo di Solidarietà che interesserà circa 4 mila risorse, con un risparmio dei costi pari a 270 milioni su base annua a partire dal 2023, a fronte di costi di ristrutturazione pari a circa 0,8 miliardi. La rete distributiva vedrà invece la riduzione di 150 filiali (di cui 100 entro il 2024), che porterà il numero totale a circa 1.218. Ed è prevista la semplificazione della struttura della banca, attraverso le fusioni per incorporazione in Mps di società controllate (Mps Capital Services, Mps Leasing & Factoring e Mps Consorzio Operativo).

Ovviamente, il cuore del piano è il completamento dell'aumento di capitale di 2,5 miliardi, garantito dalle banche, da sottoporre all'approvazione di

SOTTOSCRIVI SUBITO UN
ABBONAMENTO A FORMICHE
PLUS

Il mondo di Formiche dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO

un'assemblea straordinaria degli azionisti prevista entro la fine di settembre. Il Mef, socio di riferimento, si è detto disponibile a supportare "le iniziative sul capitale per la quota di propria competenza a condizioni di mercato".

Ed ecco i target. Il nuovo piano prevede un ritorno al dividendo a partire dal risultato del 2025, sulla base di un *pay-out ratio* del 30%. La banca stima un utile ante imposte pari a 705 milioni nel 2024 e 909 milioni nel 2026, un cost/income ratio al 60% nel 2024 e al 57% nel 2026 (71% nel 2021), e un Cet1 ratio del 14,2% nel 2024 e del 15,4% nel 2026. Rocca Salimbeni stima inoltre nell'arco di piano una riduzione dello stock di crediti deteriorati di 1,3 miliardi, di cui 0,8 miliardi di cessioni attualmente in corso e il cui completamento è previsto nel secondo semestre.

"Abbiamo deciso di presentare il nuovo piano qui a Palazzo Salimbeni, nostra sede storica, perché partendo dalle radici profonde della banca possiamo iniziare una nuova era facendo leva sulla fiducia dei nostri clienti", ha sottolineato lo stesso Lovaglio. "Vogliamo diventare una banca commerciale chiara e semplice. Mps ha un potenziale incredibile, siamo la quinta banca in Italia per totale asset clienti, abbiamo una rete commerciale molto forte e molto radicata nel territorio".

Cauti, come sempre, i sindacati. Secondo **Lando Sileoni**, segretario della Fabi "il nuovo piano industriale sarà affrontato e discusso, come sempre, dai vertici della banca con i coordinamenti sindacali Mps e soltanto in quella sede ci saranno i dovuti approfondimenti, documenti in mano, per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale. Dal punto di vista politico, la vera sfida e il vero obiettivo, almeno da parte della Fabi, è quello di assicurare a Siena una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale. In sintesi, pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, Mps potrà non solo mantenere il proprio marchio, ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio consiglio d'amministrazione e una propria autonomia societaria".

Condividi tramite



Articoli Correlati:

1. [Dopo lo stop alla russa Rosatom, quale futuro per le bombole friulane Faber?](#)
2. [Per colpa di chi. Il Sud e la sua \(eterna\) rincorsa secondo Bankitalia](#)
3. [Engineering acquista Be Shaping. La tabella di marcia](#)
4. [Iveco riporta la produzione di bus in Italia. Il bentornato di Giorgetti](#)
5. [Debito e mattone, i due problemi che la Cina non riesce a scrollarsi](#)

SOTTOSCRIVI SUBITO UN
ABBONAMENTO A AIRPRESS

Il mondo di Airpress dove e quando vuoi

ABBONATI SUBITO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



da Paolo Messa nel 2004 ed animato da un gruppo di trentenni con passione civile e curiosità per tutto ciò che è politica, economia, geografia, ambiente e cultura.

INFORMAZIONE

Le foto presenti su Formiche.net sono state in larga parte prese da Internet e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, lo possono segnalare alla redazione (tramite e-mail: formiche.net@gmail.com o al tel. 06.45473850) che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

Copyright © 2021 Formiche – Base per Altezza srl
Corso Vittorio Emanuele II, n. 18, Partita IVA
05831140966

Powered by WordPress

Realizzato da



Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > [Finanza](#)

MPS: SILEONI (FABI), VERA SFIDA E' ASSICURARE LONGEVITA' ALLA BANCA



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Siena, 23 giu - Il nuovo piano industriale Mps "sara' affrontato e discusso, come sempre, dai vertici della banca con i coordinamenti sindacali Mps e soltanto in quella sede ci saranno i dovuti approfondimenti, documenti in mano, per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale. Dal punto di vista politico, la vera sfida e il vero obiettivo, almeno da parte della Fabi, e' quello di assicurare a Mps una longevita' che vada ben oltre la scadenza del piano industriale".

Così il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, che nella prima mattinata ha avuto un incontro, in video conferenza con l'a.d. della banca Lovaglio assieme agli altri segretari generali del credito. "Pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, Mps potra' non solo mantenere il proprio marchio, ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio cda e una propria autonomia societaria. Per raggiungere questo obiettivo, tutte le parti coinvolte, contrattualmente, politicamente e socialmente, sulla vicenda Mps, dovranno responsabilmente remare nella stessa direzione. Alle lavoratrici e a lavoratori del gruppo Mps assicureremo, come sempre, la massima presenza, vicinanza e tutela".

com-Ggz

(RADIOCOR) 23-06-22 14:44:04 (0437) 5 NNNN

Titoli citati nella notizia

NOME	PREZZO ULTIMO CONTRATTO	VAR %	ORA	MIN OGGI	MAX OGGI	APERTURA
BCA MPS	0,669	-2,41	16.11.53	0,663	0,697	0,692

TAG

INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA

INTERMEDIAZIONE MONETARIA BANCHE EUROPA ITALIA

TOSCANA PROVINCIA DI SIENA COMUNE DI SIENA SIENA

BANCA MONTE DEI PASCHI ITA

Servizi
Pubblicità
Listino ufficiale

Altri link
Comitato Corporate
Governance

 EN



Borsa Italiana Spa - Dati sociali | Disclaimer | Copyright | Privacy | Cookie policy | Credits | Codice di Comportamento

MPS: Fabi, il presente e' fondamentale quanto prossimo futuro Uilca, esuberi siano volontari (ANSA) - MILANO, 23 GIU - Per MPS "la vera sfida e il vero obiettivo, almeno da parte della Fabi, e' quello di assicurare una longevita' che vada ben oltre la scadenza del piano industriale. In sintesi, pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, MPS potra' non solo mantenere il proprio marchio, ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio consiglio d'amministrazione e una propria autonomia societaria. La buona riuscita del piano industriale, che rappresenta il presente, dovra' servire per dare lunga vita e autonomia al gruppo MPS, ed e' fondamentale quanto il prossimo futuro". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, dopo aver incontrato, assieme ai segretari generali delle altre organizzazioni sindacali, l'amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio. Per la Uilca poi "va garantito un futuro solido alla banca e preservata l'identità" per questo "e' indispensabile che l'uscita del personale sia volontaria e che si trovino, all'interno di costanti e costruttive relazioni sindacali, tutte le soluzioni per sostenere l'impegno che sara' richiesto ai dipendenti" cosi' Fulvio Furlan, segretario generale commentando il Piano che ha comunque il pregio di porsi "l'obiettivo che auspicavamo di garantire un futuro a Mps e preservarne l'identità". (ANSA). BF 23-GIU-22 12:47

Mps: Sileoni (Fabi), vera sfida e' assicurare longevita' alla banca (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Siena, 23 giu - Il nuovo piano industriale Mps "sara' affrontato e discusso, come sempre, dai vertici della banca con i coordinamenti sindacali Mps e soltanto in quella sede ci saranno i dovuti approfondimenti, documenti in mano, per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale. Dal punto di vista politico, la vera sfida e il vero obiettivo, almeno da parte della Fabi, e' quello di assicurare a Mps una longevita' che vada ben oltre la scadenza del piano industriale". Cosi' il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, che nella prima mattinata ha avuto un incontro, in video conferenza con l'a.d. della banca Lovaglio assieme agli altri segretari generali del credito. "Pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, Mps potra' non solo mantenere il proprio marchio, ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio cda e una propria autonomia societaria. Per raggiungere questo obiettivo, tutte le parti coinvolte, contrattualmente, politicamente e socialmente, sulla vicenda Mps, dovranno responsabilmente remare nella stessa direzione. Alle lavoratrici e a lavoratori del gruppo Mps assicureremo, come sempre, la massima presenza, vicinanza e tutela".

Mps: Fabi, presente banca importante quanto futuro = (AGI) - Roma, 23 giu. - "Il nuovo piano industriale del Monte dei Paschi di Siena, presentato oggi, sara' affrontato e discusso, come sempre, dai vertici della banca con i coordinamenti sindacali Mps e soltanto in quella sede ci saranno i dovuti approfondimenti, documenti in mano, per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale. Dal punto di vista politico, la vera sfida e il vero obiettivo, almeno da parte della Fabi, e' quello di assicurare a Mps una longevita' che vada ben oltre la scadenza del piano industriale". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, dopo aver incontrato, assieme ai segretari generali delle altre organizzazioni sindacali, l'amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio. In sintesi, "pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, Mps potra' non solo mantenere il proprio marchio, ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio consiglio d'amministrazione e una propria autonomia societaria. Per raggiungere questo obiettivo, tutte le parti coinvolte, contrattualmente, politicamente e socialmente, sulla vicenda Mps, dovranno responsabilmente remare nella stessa direzione. Alle lavoratrici e a lavoratori del gruppo

Mps assicureremo, come sempre, la massima presenza, vicinanza e tutela. Pertanto, la buona riuscita del piano industriale, che rappresenta il presente, dovrà servire per dare lunga vita e autonomia al gruppo Mps, ed è fondamentale quanto il prossimo futuro", conclude Sileoni. (AGI)Gin 231120 GIU 22 NNNN

MPS: SILEONI (FABI), 'SFIDA E' ASSICURARE LONGEVITA' CHE VADA BEN OLTRE SCADENZA PIANO INDUSTRIALE' = Roma, 23 giu. (Adnkronos)

- "Il nuovo piano industriale del Monte dei Paschi di Siena, presentato oggi, sarà affrontato e discusso, come sempre, dai vertici della banca con i coordinamenti sindacali MPS e soltanto in quella sede ci saranno i dovuti approfondimenti, documenti in mano, per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale. Dal punto di vista politico, la vera sfida e il vero obiettivo, almeno da parte della Fabi, è quello di assicurare a MPS una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale". Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, dopo aver incontrato, assieme ai segretari generali delle altre organizzazioni sindacali, l'amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio "In sintesi, pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, MPS potrà non solo mantenere il proprio marchio - dice ancora il leader sindacale - ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio consiglio d'amministrazione e una propria autonomia societaria. Per raggiungere questo obiettivo, tutte le parti coinvolte, contrattualmente, politicamente e socialmente, sulla vicenda MPS, dovranno responsabilmente remare nella stessa direzione. Alle lavoratrici e a lavoratori del gruppo MPS assicureremo, come sempre, la massima presenza, vicinanza e tutela. Pertanto, la buona riuscita del piano industriale, che rappresenta il presente, dovrà servire per dare lunga vita e autonomia al gruppo Mps, ed è fondamentale quanto il prossimo futuro", conclude Sileoni. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 23-GIU-22 11:14

Mps, Sileoni (Fabi): presente banca fondamentale quanto prossimo futuro Dopo incontro on l'Ad

Lovaglio Roma, 23 giu. (askanews) - "Il nuovo piano industriale del Monte dei Paschi di Siena, presentato oggi, sarà affrontato e discusso, come sempre, dai vertici della banca con i coordinamenti sindacali Mps e soltanto in quella sede ci saranno i dovuti approfondimenti, documenti in mano, per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale. Dal punto di vista politico, la vera sfida e il vero obiettivo, almeno da parte della Fabi, è quello di assicurare a Mps una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale. In sintesi, pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, Mps potrà non solo mantenere il proprio marchio, ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio consiglio d'amministrazione e una propria autonomia societaria. Per raggiungere questo obiettivo, tutte le parti coinvolte, contrattualmente, politicamente e socialmente, sulla vicenda Mps, dovranno responsabilmente remare nella stessa direzione. Alle lavoratrici e a lavoratori del gruppo Mps assicureremo, come sempre, la massima presenza, vicinanza e tutela. Pertanto, la buona riuscita del piano industriale, che rappresenta il presente, dovrà servire per dare lunga vita e autonomia al gruppo Mps, ed è fondamentale quanto il prossimo futuro". Lo dichiara in una nota il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, dopo aver incontrato, assieme ai segretari generali delle altre organizzazioni sindacali, l'amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio. Voz 20220623T112326Z

MPS: Sileoni (Fabi), presente banca fondamentale quanto prossimo futuro Roma, 23 giu.

(LaPresse) - "Il nuovo piano industriale del Monte dei Paschi di Siena, presentato oggi, sarà affrontato e discusso, come sempre, dai vertici della banca con i coordinamenti sindacali MPS e soltanto in quella sede ci saranno i dovuti approfondimenti, documenti in mano, per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale". Così il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, dopo aver incontrato, assieme ai segretari generali delle altre organizzazioni sindacali, l'amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio. "Dal punto di vista politico, la vera sfida e il vero obiettivo, almeno da parte della Fabi, è quello di assicurare a MPS una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale. In sintesi, pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, MPS potrà non solo mantenere il proprio marchio, ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio consiglio d'amministrazione e una propria autonomia societaria. Per raggiungere questo obiettivo, tutte le parti coinvolte, contrattualmente, politicamente e socialmente, sulla vicenda MPS, dovranno responsabilmente remare nella stessa direzione. "Alle lavoratrici e a lavoratori del gruppo MPS assicureremo, come sempre, la massima presenza, vicinanza e tutela. Pertanto, la buona riuscita del piano industriale, che rappresenta il presente, dovrà servire per dare lunga vita e autonomia al gruppo Mps, ed è fondamentale quanto il prossimo futuro", conclude Sileoni. ECO NG01 taw 231100 GIU 22



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

COMUNICATO STAMPA

MPS: SILEONI, IL PRESENTE DELLA BANCA È FONDAMENTALE QUANTO IL PROSSIMO FUTURO

Roma, 23 giugno 2022. «Il nuovo piano industriale del Monte dei Paschi di Siena, presentato oggi, sarà affrontato e discusso, come sempre, dai vertici della banca con i coordinamenti sindacali Mps e soltanto in quella sede ci saranno i dovuti approfondimenti, documenti in mano, per verificare se esistono le condizioni di un accordo sindacale. Dal punto di vista politico, la vera sfida e il vero obiettivo, almeno da parte della Fabi, è quello di assicurare a Mps una longevità che vada ben oltre la scadenza del piano industriale. In sintesi, pensiamo che una volta raggiunti tutti gli obiettivi, concordati con le organizzazioni sindacali, Mps potrà non solo mantenere il proprio marchio, ma anche l'intera struttura presente nel territorio italiano, con un proprio consiglio d'amministrazione e una propria autonomia societaria. Per raggiungere questo obiettivo, tutte le parti coinvolte, contrattualmente, politicamente e socialmente, sulla vicenda Mps, dovranno responsabilmente remare nella stessa direzione. Alle lavoratrici e a lavoratori del gruppo Mps assicureremo, come sempre, la massima presenza, vicinanza e tutela. Pertanto, la buona riuscita del piano industriale, che rappresenta il presente, dovrà servire per dare lunga vita e autonomia al gruppo Mps, ed è fondamentale quanto il prossimo futuro». Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, dopo aver incontrato, assieme ai segretari generali delle altre organizzazioni sindacali, l'amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena, Luigi Lovaglio.

